

visione del Signore, egli reagisce in modo quanto mai perentorio: “ *Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò.*”

Risposta quanto mai eloquente e decisa che detta le condizioni del suo credere, arrivando a una dovizia di particolari che lasciano sconcertati: non solo vedere ma anche toccare; queste diventano le condizioni *sine qua non* di Tommaso per arrivare alla fede.

E’ interessante notare che l’evangelo non registra alcuna reazione da parte dei suoi “con-fratelli”.

L’evangelista lascia il lettore di fronte alla laconica risposta di Tommaso per proiettare il racconto otto giorni più avanti, riproponendo sostanzialmente la stessa scena, questa volta però con la presenza di Gesù e Tommaso assieme.

Questa volta Gesù va direttamente al dunque, mostrando chiaramente di conoscere tutto quanto Tommaso aveva detto e fatto. Gesù spiazza pienamente i suoi discepoli e soprattutto Tommaso che si trova “scoperto” nella sua incredulità e che viene improvvisamente invitato a superare la sua poca fede attraverso il vedere e il toccare i segni eloquenti di un amore che si è donato fino alla fine.

E poi ecco la perla preziosa, ecco il detto inedito che arriva a colpire il cuore dell’apostolo e che diventa programma di vita per chi voglia

seguire Gesù: “ *... e non essere più incredulo ma credente* ”.

Gesù non si sottrae alla richiesta esigente di Tommaso, non si sottrae alle condizioni imposte dall’apostolo per credere, anzi si espone in modo quanto mai deciso.

Il detto finale arriva a chiudere l’itinerario dell’apostolo; sembra dire Gesù che si può chiedere di toccare e di vedere eppure alla fine bisogna entrare nella logica della fede, bisogna passare dall’essere non credenti al credere.

Potremmo allora chiederci a che punto siamo del nostro itinerario di fede e quanto spazio in noi è ancora occupato dall’incredulità.

Siamo desiderosi e pronti a lasciarci riempire gli occhi del nostro cuore e della nostra mente dall’amore di Gesù per annunciarlo con gioia al mondo intero?

### **PREGHIAMO**

**Cristo risorge, Cristo trionfa, alleluia!**

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l’inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **II Domenica di Pasqua 7 Aprile 2013**

Nel nome del Padre...

### **INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO**

Lo Spirito di Dio dal cielo scenda e si rinnovi il mondo nell’amore: il soffio della Grazia ci trasformi e regnerà la pace in mezzo a noi. La guerra non tormenti più la terra e l’odio non divida i nostri cuori. Uniti nell’amore formiamo un solo corpo nel Signore.

### **LEGGIAMO**

**Dagli Atti degli Apostoli (At 5,12-16)**

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorrea, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

## **SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)**

**Rit: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**

\*Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

\*La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

\*Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina.

**Dal libro dell’Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 1,9 11.12-13.17-19)**

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del

Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

**Alleluia, alleluia!** Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! **Alleluia!**

✠ **Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro:

«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

### MEDITIAMO

E' domenica, ed è una domenica particolare, il giorno in cui Gesù appare ai suoi discepoli; è la domenica di Pasqua. Un giorno

straordinario, diremmo noi, eppure per i discepoli un giorno di paura, giorno in cui le porte della casa dove si trovano, sono sbarrate. E' questa, dunque, la scena che si presenta agli occhi di Gesù e agli occhi del lettore. Il quadro precedente (Gv 20,1-18) si era concluso con l'affermazione perentoria di Gesù alla Maddalena: *“Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”* (Gv 20,17).

Ora Gesù torna dai suoi, ma vi torna come Signore glorificato, come colui che sta già presso il Padre e che dunque vive già nella sua gloria.

L'entrata in scena di Gesù fa subito capire che egli appartiene ormai all'altro mondo, al mondo di lassù (Gv 8,23), ma che tuttavia sceglie di stare in “mezzo” a loro per mostrare che egli è Signore di questa comunità di discepoli che è la Chiesa.

Gesù è dunque il vivente che sta in mezzo ai suoi e questo suscita un primo interrogativo. Quale consapevolezza abbiamo della presenza del Signore in mezzo a noi? In chi e in che cosa identifichiamo questa presenza? E ancora, questa presenza suscita in noi gioia e serenità?

In una atmosfera di pace, colui che aveva ricevuto nelle sue mani tutto dal Padre suo (Gv 3,35 . 13,3), mostra ora le sue mani trafitte, mani che si sono poste al servizio dei discepoli (13,1-20) fino ad essere forate dai chiodi dell'odio sul legno

della croce.

Insieme a questo Gesù mostra anche il suo costato che era stato trafitto dal colpo di lancia per poter effondere acqua e sangue, segni di un amore che si consuma fino alla fine. La vista di tutto ciò produce gioia nei discepoli, perché questa diventa la visione di chi comprende ciò che è avvenuto qualche giorno prima, e soprattutto di chi capisce il senso di quello che è stato vissuto dall'uomo di Nazareth negli anni del suo pellegrinaggio terreno. Il mostrarsi di Gesù ai suoi rende gli occhi capaci di vedere perché è un mostrarsi capace di dare senso al suo esistere e al vivere stesso dell'uomo. Tutto questo viene rafforzato da un dono ulteriore che è quello dello Spirito Santo, Spirito donato per suscitare e rafforzare la fede in lui. Potremmo chiederci allora in che misura la parola di Gesù, il suo Vangelo costituiscono il contenuto della nostra fede, in che misura cioè il nostro credere si lascia istruire e plasmare da quella parola che ci narra il suo mistero.

Il testo di Giovanni ci informa poi anche circa l'assenza di Tommaso. Dov'è Tommaso, perché non è con gli altri, perché l'esperienza vissuta dalla Maddalena e dai due discepoli non gli è sufficiente per stare con gli altri? E' forse rimasto deluso? Se ne è andato per sempre?

Di fronte all'affermazione dei condiscipoli, di coloro con cui si era pronto a morire, che gli attestano la